

# Frutti d'estate

---

La nostra vita si nutre di intuizione e 'talento' e allo stesso tempo queste due forze hanno bisogno di essere coniugate quotidianamente nella struttura di un progetto e di una disciplina perché la realizzazione si compia.

Le prime capacità generano le altre salvaguardano in un equilibrio di bellezza.

I primi due servi hanno ricevuto un capitale, uno splendido dono, i nostri talenti e attraverso di essi vedono il mondo, la natura, gli uomini come un giardino che ha bisogno di essere seminato per fiorire .

Il terzo ha ricevuto il dono e ha paura, manifesta la sua astensione e lo chiude in una buca. Cade nell'abisso della patologia, il suo cuore è malato, incapace di produrre, non semina e fa marcire. Il suo desiderio non sente più lo stimolo della vita .

In molte occasioni siamo preda delle nostre tristezze, delle sociali decadenze, delle conflittualità etiche, politiche , culturali, religiose. In altre un perverso legame affettivo ci chiude e consuma.

Quali servi siamo?

Come la natura moltiplica ogni seme, così è richiesto a noi. Nella moltiplicazione dei nostri semi c'è il senso della nostra storia e la nostra vita si riempie di gioia, e tutto il nostro essere scaturisce energia. La vita si nutre di un cuore che vuole crescere e di un entusiasmo dove la disciplina diventa passione e il progetto libertà generativa.

Come la natura si ammala se perde il suo equilibrio, così è per ognuno di noi quando il desiderio ha perso la speranza. In molti casi moltiplichiamo azioni, ma produciamo cose e perdiamo la nostra forza generativa. Viviamo nel mondo non per produrre cose, sarebbe fraintendere la parabola, né per produrre meritocrazia, sarebbe confondere il valore dei talenti, migliorarli è renderli idoli o farsi idoli.

Il mondo è il luogo dove siamo immersi nella vita, il cuore intuisce l'elemento creativo, lo ricerca, lo sviluppa e nelle sue possibilità lo disciplina e lo realizza.

Siamo creatori fragili eppure artefici di progetti in cui la gioia colora il nostro volto come il fiore il suo frutto e la bellezza è l'espressione vivida di quanto sta maturando. Siamo semi, fiori, frutti nello spazio del mondo e nel tempo della nostra vita coniughiamo ogni evoluzione.

Il Padrone della parabola non chiede di produrre per lui, né chiede di produrre per sé stessi, chiede di partecipare alla vita della creazione in armonia. Il terzo servo ha reso

impossibile ogni progresso, ha nascosto a sé e agli altri il bene, ha reso inutile il dono e, nel suo gesto di paura, non ha riconosciuto il suo creatore che sparge sulla terra semi a piene mani.

Se facciamo solo per dovere tutto alla fine diventa fatica, non stiamo vivendo. Se usiamo i talenti per sopravvivere tutto pesa e diventa malattia, solitudine, angoscia. Se lavoriamo per dimostrare, all'inizio la nostra attività è meravigliosa e genera entusiasmo, ma poi i frutti si deteriorano. E' facile cadere nella percezione della vacuità della nostra esistenza.

Come è possibile passare dal dovere, dal sopravvivere, dal dimostrare alla libertà di creatività secondo i talenti ricevuti? I primi due servi si muovono senza calcoli e senza paura, il terzo si scava una buca. Forse "guadagnare" altri talenti significa credere alla libertà della nostra creatività, significa riconoscere che questo Padrone paga con un denaro gli operai dell'ultima ora come quelli che hanno lavorato l'intera giornata. Non pone obiettivi all'impiego dei talenti, l'amore non ha limiti, non è paritario, festeggia il figlio perduto e perdona chi fa il male.

J. Dupont ci dice che il rapporto fra Dio e l'uomo in questa parabola è tutto l'opposto di "quel timore servile che cerca rifugio e sicurezza contro Dio stesso in una esatta osservanza dei suoi comandamenti".

Noi siamo i frutti dell'estate

Nella primavera del cosmo,

Nessuno realizza il giardino

Il talento fiorisce ed è seme.

Questo è il segreto della nostra vita : far maturare con gioia il frutto che è la nostra storia.

vittorio soana